

Società

CULTURA / SPETTACOLI

Concerto alla Scala Cecilia Bartoli, recital annullato

Cecilia Bartoli (nella foto) «costretta da un forte raffreddore» ieri non ha partecipato al Festival delle Orchestre Internazionali alla Scala. Il concerto dei Barocchisti si è comunque tenuto e «tutti coloro che hanno acquistato il biglietto hanno potuto assistere alla serata e ottenere comunque il rimborso». Il Teatro sta cercando una nuova data per il concerto con la Bartoli.



L'ultimo ballo di Sylvie Guillem

«Mi ritiro mentre sono ancora felice»

Domani agli Arcimbaldi il tour d'addio della straordinaria ballerina

di ELISA GUZZO VACCARINO

-MILANO-

COSA FARÀ, quando smetterà con la “danza danzata” alla fine del tour del suo “Life in Progress”, Sylvie Guillem, la ballerina classica francese più glamour e più innovativa nell'affrontare ogni genere di danza d'autore, che da oltre tre decenni seduce le platee da Parigi a Londra a Tokyo? Un tour che tocca Milano domani al Teatro degli Arcimbaldi?

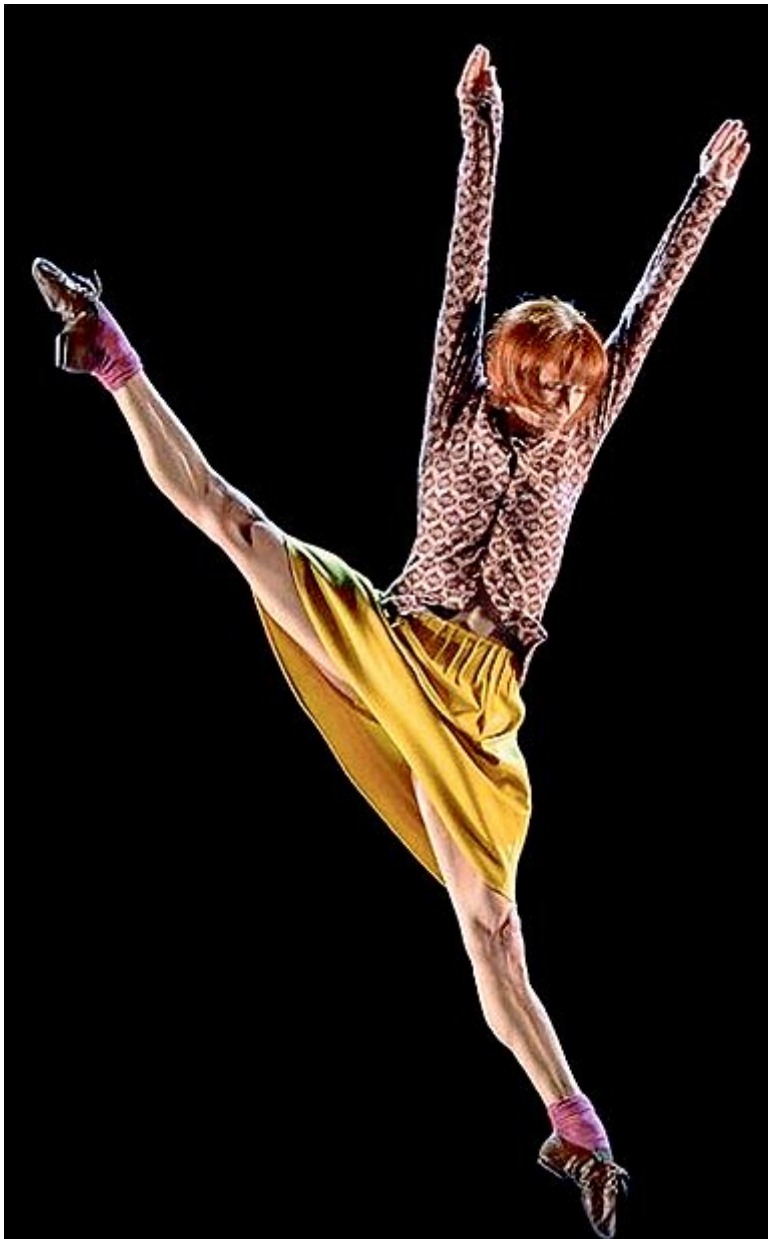
Sylvie, con la sua estensione di linee e con la sua apertura mentale è diventata un modello straordinariamente potente per le nuove generazioni di ballerine, accademici

AMATA DA NUREYEV

Dopo un eccezionale «Lago dei Cigni» la volle Étoile all'Opera a 19 anni

che e non, unendo bellezza, determinazione, bravura, sicurezza di sé.

INTERPRETE prediletta di Nureyev, che la nominò étoile all'Opéra de Paris a soli 19 anni dopo uno sfolgorante “Lago dei cigni”, di Maurice Béjart - memorabile il suo Bolero di “ghiaccio bollente” - che ne ha lodato l'intelligenza, di William Forsythe, che ne ha magnificato le doti fisiche illimitate e la personalità, si è poi trasferita a Londra, al Royal Ballet, scegliendo infine di dedicarsi alla creazione contemporanea, con coreografi top della scena inglese, che ha coinvolto in creazioni su misura per e con lei. Cosa farà dopo la danza? Non la



ETEREA Sylvie Guillem danza «Bye» domani agli Arcimbaldi. Nella foto a destra, invece, la ballerina è in una scena di Technè

coreografa, pare, visto che ci si è cimentata una sola volta con una “Giselle” ristilizzata per il Finnish National Ballet, portata anche alla Scala, ma senza esito durevole. In proposito ha detto: “Se il treno passa, lo prendo; alla fine è la vita che fa il suo corso”.

DOPO aver ricevuto il Leone d'oro per la carriera dalla Biennale di Venezia, dichiarando in quell'occasione che si interessa ora alla salvaguardia delle balene, Sylvie al momento festeggia i



suo 50 magnifici anni con un ultimo programma di alta classe. Si vedranno quattro lavori, due novità, Technè, a solo su memoria e poesia della trasparenza di Akram Khan, (coreografo anglo-indiano associato del Sadler's Wells, e “Here & After”), un passo a due al femminile con Emanuela Montanari della Scala, firmato con garbo elegante da Russell Maliphant, accanto a due brani già noti ed eccellenti, il solo per la Guillem “Bye”, tra video e live, del maestro svedese dei sentimenti Mats Ek, che lo presenta così “Una donna entra in una stan-

za. Dopo poco è pronta a lasciarla. Pronta a raggiungere gli altri”, e “Duo 2015” di William Forsythe, del 1996 danzato da due fantastici interpreti Brigel Gjoka e Riley Watts, ospiti della serata. Sylvie è in forma perfetta. Perché abbandonare allora? “Ho amato ogni momento di questi 39 anni, e oggi è ancora così” risponde “quindi, perché fermarsi? Molto semplicemente perché voglio chiudere la mia carriera mentre sono ancora felice di fare ciò che faccio con orgoglio e passione”. Teatro degli Arcimbaldi Viale dell'Innovazione 20, ore 21



CARRIERA

Nascita della Stella

Parigina, la Guillem (nella foto) ha esordito a 12 anni ed è diventata étoile a soli 19; considerata una delle maggiori danzatrici della sua generazione ha vinto il Leone d'Oro a Venezia nel 2012



CASARSA Pier Paolo Pasolini nella cittadina natale ripreso da Elio Ciol fra la folla che lo conosceva ed amava

UNA MOSTRA PER RICORDARLO

Pasolini, memorie in bianco e nero

-MILANO-

LA CONTEMPORANEITÀ di Pier Paolo Pasolini, «una forza del passato» e «più moderno dei moderni», come definiva se stesso, A quarant'anni dalla tragica fine ancora misteriosa, il corsaro antropologo poeta e regista, dolcissimo e duro, tentato dal realismo esemplare di Dante e di Giotto, è raccontato a Milano dai giovani.

Il ventottenne regista Fabrizio Sini- nisi affida ad Andrea Carabelli e Matteo Bonanni la lettura teatrale di liriche pasoliniane come “La presenza”: «...ciò che importava era sempre una storia / che in qualche modo era incominciata / e doveva continuare: la tua ...». E ambienta la drammaturgia in luoghi simbolici: nella ricettiva Piazza Gae Aulenti, centro nevralgico

della ridisegnata Porta Nuova; in piazza Duomo invasa dai fanatici del selfie, attraversata da cittadini distratti; nella chiesa di San Carpoforo sul Naviglio, sullo sfondo delle finestre mosaicate; in una biblioteca privatissima di vergini devote; sulla cima di un grattacielo, le parole a perdersi nel tramonto e nella notte. Il filmato di Sini- si è uno spicchio della mostra-in-